

IL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE DELLE FAMIGLIE SEPARATE: ADATTAMENTO, COGENITORIALITA', ALLEANZE FAMILIARI

Anna Lubrano Lavadera*, Rosa di Benedetto**, Marisa Malagoli Togliatti***

* Dottore di Ricerca, Assegnista di Ricerca, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università degli Studi di Roma "Sapienza", via D. Comparetti, 22, 00137 Roma. Tel. 06 49917622. E-mail: anna.lubrano@uniroma1.it

** Dottoranda di Ricerca in Psicologia Dinamica e Clinica, Università degli Studi di Roma "Sapienza", via A. Malignani 14, 00132 Roma. Tel. 06 49917622. E-mail: rosa.dibenedetto@uniroma1.it

*** Professore Ordinario, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università degli Studi di Roma "Sapienza", via Di Trasona, 68, 00199 Roma. Tel. 06 499 17622. E-mail: marisa.malagoli@uniroma1.it

Abstract: La sfida per i genitori separati consiste nel fatto che la separazione introduce contemporaneamente elementi di *rottura* e di *continuità* nell'evoluzione della famiglia dal momento che gli ex-coniugi continueranno ad essere cogenitori. Il presente studio si pone come obiettivo quello di esaminare un gruppo di 33 famiglie separate e conflittuali rispetto ai costrutti di adattamento alla separazione, coparenting e alleanza familiare ed esplorare la presenza di eventuali relazioni tra questi. A tal fine è stato utilizzato un protocollo di ricerca multimetodo che prevede l'utilizzo di strumenti self report (Scala di Adattamento alla Separazione e Coparenting Scale) e di uno strumento di osservazione delle relazioni familiari (Lausanne Trilogue Play clinico). I primi risultati evidenziano tra le famiglie percorsi più o meno funzionali e differenti. Indicano altresì una relazione tra il piano delle rappresentazioni e quello delle pratiche interattive.

Parole chiave: separazione, cogenitorialità, adattamento alla separazione, alleanza familiare, funzionamento familiare.

Abstract: The challenge for separated parents is that separation introduces elements of continuity and break in the evolution of the family. The ex-partner, even though they are no longer married, continue to be coparent. The purpose of the present study is to examine 33 separated and conflict families as regard to adjustment to separation, coparenting and family alliance. Multi-method procedure involves both self report measure (Separation Adjustment Scale and Coparenting Scale) for the evaluation of representations' level and observational measure for the evaluation of interactive models (Lausanne Trilogue Play clinic). Preliminary results indicate functional and dysfunctional pathways between the families and show the association between representation level and interactive practices.

Keywords: separation, coparenting, adjustment to the separation, family alliance, family functioning.

Il processo di riorganizzazione delle famiglie separate: adattamento, cogenitorialità, alleanze familiari.

La transizione dalla famiglia unita a quella separata può essere accompagnata da emozioni negative quali rabbia, frustrazione, risentimento e senso di colpa ed i genitori spesso si trovano contemporaneamente impegnati a mantenere il focus attentivo sulle proprie emozioni e bisogni e a gestire cambiamenti a livello pratico/affettivo per sé e per i figli. Diversi autori hanno evidenziato che alla rottura del legame coniugale può associarsi un “declino della capacità genitoriale” (Cigoli, 1998), con i genitori meno attenti alle richieste dei figli (Dowling e Gorell Barnes, 2000). Ahrons e Miller (1993) riferiscono che occorre un periodo di tempo che va da 18 a 24 mesi affinché il sistema familiare separato possa cominciare a stabilizzarsi e a riorganizzarsi in maniera funzionale.

La letteratura in merito all'adattamento della famiglia alla separazione considera tre principali sfide che dovrebbero essere affrontate: la continuità nella coordinazione genitoriale, il lutto relativo all'uscita di casa di un componente della famiglia e quello relativo alla perdita della rete sociale ad esso connessa (Sweeper, Halford, 2006). A livello individuale ansia, depressione, sintomi psicosomatici, idee persecutorie sono solo alcune delle forme attraverso le quali può manifestarsi l'incapacità di elaborazione di tali perdite (Amato, 2000). A livello relazionale tale difficoltà può manifestarsi attraverso un conflitto distruttivo – *legame disperante* - e una cogenitorialità disfunzionale.

Rispetto all'*adattamento*, inteso come capacità di elaborare la separazione, Sbarra e Emery (2005) hanno evidenziato che anche a distanza di 12 anni dalla separazione alcuni soggetti (15%) continuano ad esibire problemi di accettazione della fine del rapporto e una conflittualità a livello della cogenitorialità. Diversi studi hanno sottolineato il ruolo preminente della non accettazione della fine della relazione nel processo di riorganizzazione successivo alla separazione stessa (Kaslow, 1981; Amato, 2000; Cigoli, 2006).

Il *coparenting*, inteso come capacità dei genitori separati di stabilire una relazione supportiva sulle funzioni genitoriali (McHale, 1997, 2007), è necessario nella famiglia anche molti anni dopo la separazione. Infatti, sebbene cambino i ruoli, le vite dei figli e dei loro genitori rimangono interdipendenti. Anche a distanza di 20 anni dalla separazione dei genitori, i figli, oramai adulti essi stessi, necessitano del contatto con i propri genitori soprattutto in circostanze particolari quali compleanno, diploma, matrimonio e così via. Sebbene spesso il coparenting sia stato sovrapposto ad altri processi familiari, la letteratura tende a rappresentarlo come un dominio specifico esistente a livello triadico, in quanto si riferisce al figlio e indirettamente al suo ruolo nella relazione¹.

Il costrutto di *alleanza familiare*, definita come capacità della famiglia di lavorare insieme come una squadra (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery 1999), include esplicitamente il contributo del figlio, soggetto “attivo” nelle dinamiche relazionali, e costituisce una misura valida e attendibile del funzionamento familiare a livello delle pratiche interattive, anche dopo la separazione (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2006b). Per diverso tempo tali costrutti sono stati studiati separatamente; è intorno agli anni 90 che iniziano ad essere studiate le loro relazioni. McHale e Fivaz-Depersinge (1999) hanno esaminato, in un campione di famiglie unite, la relazione tra legame cogenitoriale e alleanze familiari. Gli autori hanno ipotizzato una relazione tra tipologie di alleanza familiare e pattern cogenitoriali trovando una corrispondenza tra: *alleanza collusiva e cogenitorialità centrata sul bambino* o *cogenitorialità competitiva*, oppure tra *alleanza disturbata e cogenitorialità escludente*. Nel fare una rassegna della letteratura dagli anni 90 ad oggi, non sono emersi studi sulla relazione tra adattamento alla separazione e alleanza familiare o tra adattamento alla separazione e cogenitorialità.

Obiettivi

In questo lavoro esamineremo, come primo obiettivo, il processo di riorganizzazione di un gruppo di famiglie separate in relazione ai costrutti di *adattamento alla separazione*, *coparenting* e *alleanza familiare*. Le famiglie sono state reclutate nell'ambito di consulenze tecniche d'ufficio richieste dal Tribunale Ordinario di Roma per stabilire il regime di affidamento dei figli minori. Sono famiglie che incontrano difficoltà nel definire “da sole” la transizione dalla famiglia unita a separata.

Altro obiettivo è quello di esplorare la presenza di eventuali relazioni tra i costrutti esaminati. La letteratura, ad esempio, ha individuato una relazione tra *alleanze familiari* e *cogenitorialità*. Data la attuale numerosità delle famiglie non sarà possibile l'uso di modelli che tengano conto contemporaneamente di più variabili, per cui esploreremo le relazioni semplici tra i costrutti.

Metodo

Il protocollo di ricerca è multimetodo e prevede l'utilizzo di strumenti self report e di osservazione diretta. In accordo con Reiss (1989) riteniamo importante esaminare i processi familiari sia a livello delle rappresentazioni che dei comportamenti. Modelli interattivi e rappresentazioni possono non coincidere in quanto esistono a livelli diversi. Poiché questo lavoro non è di tipo longitudinale, non ci si pone obiettivi ambiziosi in termini di epigenesi dei processi.

Partecipanti

Sono state esaminate 33 famiglie separate in media da due anni (min.= 1, max=3; d.s.=0.6) e con una durata media della relazione di 9 anni (min.= 2, max=17; d.s.=5.3). Le famiglie sono bilanciate rispetto ad età, genere, numero di figli e livello di istruzione (tab. 1). Sono meno rappresentate le famiglie con 3 o più figli, conformemente alla scarsa diffusione a livello nazionale di famiglie con più figli (tab.2). Le famiglie sono tutte residenti nella provincia di Roma.

Tabelle 1 e 2

Strumenti

Al fine di misurare l'*adattamento alla separazione* è stato impiegato uno strumento ricavato da un questionario di Ahrons (1980) e validato sulla popolazione italiana (Ardone e Lucatello, 1999). L'obiettivo è di esplorare diversi aspetti della vita degli ex-coniugi in seguito alla separazione. Il questionario SAS (*Scala di Adattamento alla Separazione*) è costituito da 60 items distribuiti su una scala Likert a 5 punti, che si raggruppano intorno a dieci aree, che a loro volta misurano due dimensioni principali dell'adattamento (ciascuna su scala Likert: 1- funzionale – 5 -disfunzionale): *genitoriale* – composta dalle seguenti aree: conflitto; collaborazione genitoriale; atteggiamenti riguardo all'altro come genitore; interazione genitoriale e coinvolgimento genitoriale - ; *coinvolgimento emotivo con l'ex partner* - che include: interazione non genitoriale; rabbia; sensi di colpa; sentimenti positivi e distanza psicologica.

Il costrutto del *coparenting* è stato testato attraverso la Coparenting Scale-revised (McHale, 1999), un questionario composto da 23 items su scala Likert a 7 punti (1=disfunzionale, 7=funzionale), volto a stimare le percezioni dei genitori riguardo la frequenza con la quale prendono parte ad attività riferite alla cogenitorialità. Il questionario è suddiviso in 2 sezioni: i primi 5 item riguardano il comportamento del genitore quando si trova da solo con il figlio (comportamenti "covert"); gli altri 18 item riguardano il comportamento esplicito del genitore quando si trova in presenza sia del figlio che dell'altro genitore, ovvero sono tutti insieme (comportamenti "overt"). Consente di individuare 4 dimensioni della relazione cogenitoriale: *integrità familiare, svalutazione, conflitto e reprimand*. Per ogni area sono inclusi comportamenti overt e covert.

Il costrutto di *alleanza familiare* è stato esplorato attraverso il *LTP clinico* (Lausanne Trilogue Play clinico) (Malagoli Togliatti, Mazzoni, 2006a), una procedura di osservazione delle relazioni familiari standardizzata in cui i genitori guidano il figlio in un gioco condiviso seguendo la regola di alternare 4 parti: nella prima un genitore è attivo e l'altro è osservatore partecipante (2+1); nella seconda si scambiano i ruoli (2+1); nella terza entrambi i genitori sono attivi giocando col figlio (3 insieme) e nella quarta il figlio è osservatore partecipante mentre i genitori interagiscono tra loro (2+1)ⁱⁱ. Il LTPc consente di ottenere una *valutazione categoriale* del funzionamento familiare in termini di *alleanza familiare*, attraverso la *lettura funzionale e clinica* e una *valutazione dimensionale* da 0 (massimamente disfunzionale) a 40 (massimamente funzionale), attraverso la lettura *strutturale*. La *lettura funzionale* prevede una descrizione narrativa completa del gioco, della sua preparazione e del setting. È una lettura descrittiva della famiglia in "tempo reale": il resoconto narrativo si basa sulla descrizione di eventi interattivi- le 4 parti- in linea con ciò che è delineato da Harrist e Pettit (2001). Sono valutati il *raggiungimento dell'obiettivo*, il *clima affettivo*, le *transizioni* da una parte all'altra del gioco, gli *errori interattivi*, le *riparazioni*. Attraverso questa lettura, un clinico esperto nella osservazione delle relazioni familiari può delineare il tipo di funzionamento familiare sulla base delle caratteristiche più globali dell'interazione e distinguere 4 tipologie di alleanza: *cooperativa*, tipica di quelle famiglie che si coordinano adeguatamente per dare sostegno al bambino e condividono gli affetti senza particolare difficoltà; *in tensione* si evidenzia in famiglie che riescono a raggiungere l'obiettivo, ma commettono degli errori interattivi che sono poi riparati, ripristinando un clima di collaborazione; *collusiva* è tipica di famiglie conflittuali che non riescono a coordinarsi ed il figlio è coinvolto in una triangolazione disfunzionale, l'interazione è caratterizzata dalla competizione tra i genitori; *disturbata* indica la presenza del

massimo grado di disfunzionalità: le parti del gioco sono caotiche e ciò genera continua tensione e ambiguità fino ad arrivare all'esclusione di un membro dalla triade.

La *lettura strutturale* prevede uno specifico *sistema di codifica* che considera macrocodici indicativi di 4 livelli funzionali: *partecipazione, organizzazione, attenzione focale e contatto affettivo* che possono essere processati dalla famiglia in modo funzionale o disfunzionale in ciascuna configurazione relazionale (le 4 parti del gioco). Ai giudici viene richiesto di definire la presenza/assenza di indicatori comportamentali, definiti nel manuale, che rappresentano le modalità di ciascuna funzione su ognuno dei 3 livelli di appropriatezza (0= inappropriato; 1= parzialmente appropriato; 2= appropriato)ⁱⁱⁱ. I codici relativi al comportamento di ogni membro della triade sono mutuamente escludentisi. Per ogni parte del gioco, quindi, la codifica dell'interazione viene effettuata: per ciascun membro della famiglia e per ognuna delle 4 funzioni secondo un punteggio da 0 a 2. Per ottenere *punteggi combinati* e un *punteggio globale* indicativo della funzionalità familiare, sono previste regole precise: per ogni livello funzionale, viene attribuito il punteggio più basso ottenuto dai suoi componenti a quella funzione in ogni parte (*punteggio combinato*). Per ottenere il punteggio della famiglia in ciascuna parte del gioco si sommano i punteggi ottenuti dalla famiglia nelle 4 funzioni, più il punteggio relativo alla durata di ciascuna parte^{iv}. In tal modo la famiglia – in ciascuna parte del gioco – può ottenere un punteggio che va da 0 a 10 (*punteggio globale per parte*). Il *punteggio globale della famiglia* è dato dalla somma dei punteggi globali familiari per ciascuna parte e può oscillare tra 0 e 40. La lettura strutturale consente in sintesi di avere: punteggi globali del funzionamento familiare (0-40), di ciascun partecipante (0-32) e ciascuna fase del gioco (0-10) e punteggi combinati per ciascuna funzione (0-8).

Ciascuna osservazione videoregistrata viene codificata da almeno 2 giudici indipendenti – appositamente formati e ciechi rispetto al caso e agli obiettivi della ricerca – secondo le letture funzionale/clinica e strutturale.

Il LTPc presenta una buona validità e attendibilità (Lubrano Lavadera, Mazzoni, Malagoli Togliatti, San Martini, 2007).

Per la codifica ci si è avvalsi di 3 giudici esperti nel metodo (psicologi e psicoterapeuti sistemico-relazionali) tra cui è stato calcolato l'accordo ($K = .86$).

Solitamente le famiglie sono state osservate nel terzo incontro di consulenza attraverso il LTPc; dopo la prova ai genitori sono stati consegnati singolarmente i questionari SAS e Coparenting Scale.

Analisi dei dati

I dati sono stati elaborati attraverso analisi delle frequenze, correlazioni e differenze tra le medie mediante il software statistico SPSS. Dato il numero relativamente alto di test statistici necessari per rappresentare la complessità del fenomeno ed il conseguente rischio di perdere il controllo sull'errore di I tipo, abbiamo deciso di adottare livelli di alfa critico per i singoli confronti più conservativi rispetto all'usuale livello di .05, e cioè: .01. Non abbiamo adottato un metodo più rigoroso per controllare l'inflazione dell'errore di I tipo per non abbassare eccessivamente la potenza dei test, dato il basso numero di soggetti a disposizione.

I confronti tra le medie sono stati effettuati tramite analisi della varianza seguita, ove opportuno, da test post hoc. Questi ultimi sono stati attuati solo dopo aver accertato la significatività del F omnibus, utilizzando la procedura LSD (*Least Significant Differences*).

Precisiamo fin d'ora che rispetto ai confronti, l'assenza di differenze deve essere interpretata con cautela data la scarsa potenza del test: l'effetto potrebbe non essere abbastanza grande da emergere con pochi soggetti.

Data la natura essenzialmente esplorativa di questa ricerca e il grande numero di analisi effettuate i risultati costituiscono indizi da sottoporre a successive verifiche.

Risultati

Le alleanze familiari

Come si evince dalla tabella 3, la maggior parte delle famiglie esaminate presenta un'*alleanza collusiva*, circa 1/3 delle famiglie presenta un'*alleanza in tensione* e solo una famiglia rientra nella categoria *alleanza disturbata*. Le medie dei punteggi globali ottenuti dalle famiglie con alleanza collusiva e in tensione differiscono significativamente tra loro ($F_{(1,26)} = 12.7$ con $p < .01$), con punteggi medi più elevati nelle alleanze in tensione. L'unica famiglia con alleanza disturbata non è stata inclusa nell'analisi.

I punteggi medi globali ottenuti da ciascun partecipante al gioco non differiscono significativamente tra loro ($F_{(3,10)} = 1.09$ con $p = .39$).

I punteggi combinati ottenuti dalle famiglie alle quattro funzioni sono significativamente diversi tra loro ($F_{(3,26)} = 103.21$, $p < .01$). I post-hoc hanno evidenziato che i punteggi di organizzazione e contatto affettivo sono

significativamente inferiori a quelli di partecipazione e attenzione focale; il punteggio di attenzione focale è significativamente inferiore a quello di partecipazione.

Il confronto tra i punteggi medi ottenuti dalle famiglie nelle quattro fasi di cui è composto il gioco ha mostrato *un effetto significativo della fase* ($F_{(3, 26)} = 21.52$, con $p < .01$). I test post-hoc hanno evidenziato che il punteggio medio dell'ultima fase è significativamente inferiore a quelli delle altre fase – che non differiscono significativamente tra loro. Da ciò si può evincere *una maggiore difficoltà a svolgere tale fase del gioco*.

Adattamento alla separazione

I punteggi medi della *dimensione genitoriale*, della *dimensione emotiva* e delle relative sottoscale sono presentati in tab. 4 e 5.

Non emergono differenze significative nei punteggi medi di madri e padri rispetto alle 2 dimensioni principali della SAS: *dimensione genitoriale* ($F_{(1, 14)} = .06$, $p > .01$) e *dimensione emotiva con l'ex partner* ($F_{(1, 20)} = 4.41$, $p > .01$).

All'interno dell'area della *dimensione genitoriale* (tab. 4), emerge tuttavia una differenza significativa nella percezione di madri e padri nelle sottoscale *collaborazione* e *coinvolgimento genitoriale*: le madri dichiarano di essere maggiormente collaborative e di sentirsi più coinvolte nella vita dei figli rispetto ai padri^v.

Tabella 4^{vi}

All'interno dell'area della *dimensione emotiva* (tab. 5) emerge una differenza significativa nei punteggi medi di madri e padri soltanto nella sottoscala *distanza psicologica*: i padri si percepiscono più distanti emotivamente rispetto alle madri.

Tabella 5^{vii}

Cogenitorialità

I punteggi medi ottenuti da madri e padri nelle scale della Coparenting Scale sono riportati in tabella 6. Essi non differiscono significativamente tra loro.

Sia madri che padri riferiscono di non attuare comportamenti che evocano l'unità familiare, ma allo stesso tempo nessuno dei due riferisce di attuare – se non raramente - comportamenti che possano minacciare la credibilità dell'altro genitore.

Nell'area del conflitto manifesto entrambi tendono a riferire di avere poche o nulle discussioni in presenza del figlio.

Rispetto alla dimensione del “reprimand”, ovvero la frequenza con la quale i genitori stabiliscono regole attraverso l'altro genitore, madri e padri riferiscono per lo più di intervenire per primi a normare i comportamenti dei figli, senza delegare questo compito all'altro genitore.

Le correlazioni tra i punteggi delle madri e dei padri sono risultate significative per tutte le sottoscale ($0.15 \leq r \leq .98$, $p < .001$)

Tabella 6

Alcuni item del coparenting richiedono ai genitori di inserire la percentuale di accordo/disaccordo rispetto alle regole educative da impartire ai figli. Non emergono differenze significative nel giudizio di madri e padri rispetto alla variabile: *accordo con l'ex partner su quello che si dovrebbe permettere o meno ai figli* ($t = -.82$; $p > .01$; $df = 18$). Le madri si dicono in accordo nel 35% dei casi e i padri nel 43%. In contraddizione con questi dati, le madri riportano di essere sole ad occuparsi di disciplinare i figli nell'80% dei casi; i padri riferiscono tale sensazione solo nel 50% dei casi ($t = -3.19$; $p < .01$; $df = 19$).

Ipotesi di relazione tra i costrutti

La scarsa numerosità del gruppo non consente correlazioni multiple per cui saranno esaminate, di volta in volta, le correlazioni tra due misure.

Funzionamento familiare e Adattamento

Non sono emerse correlazioni significative tra il punteggio globale ottenuto dalla famiglia all'LTPc e i due fattori misurati dalla SAS ovvero *dimensione genitoriale* e *dimensione emotiva*. Tuttavia se si considerano le sottoscale da cui è composta ciascuna dimensione si rileva che il *funzionamento familiare* è in relazione con

2 delle sottoscale della *dimensione emotiva: sentimenti di rabbia della madre* ($r = .561, p < .01; N = 33$) e *sensi di colpa del padre* ($r = -.552, p < .01; N = 33$).

Sono emerse correlazioni significative tra i *punteggi globali di genitori e figli all'LTPc* con la *dimensione emotiva della madre*: il funzionamento di madri, padri e del primo figlio tende a migliorare quando le madri si percepiscono meno coinvolte emotivamente con l'altro genitore e viceversa^{viii}. Nello specifico si evidenzia che il *punteggio globale della madre al LTPc* correla significativamente con l'*area interazione non genitoriale* ($r = -0.412, p < .01; N = 33$) e l'*area della rabbia* ($r = -.518, p < .01; N = 33$). Per quanto riguarda i padri, il loro funzionamento peggiora in relazione all'attribuirsi la *colpa per la separazione* ($r = -.534, p < .01; N = 33$). Il *punteggio globale del padre al LTPc* correla significativamente anche con la *percezione di rabbia delle madri* ($r = -.556, p < .01; N = 33$).

Interessanti sono le correlazioni emerse tra i *livelli funzionali misurati dall'LTPc* e l'*adattamento alla separazione* dei genitori. La *dimensione emotiva* della madre correla significativamente con la *funzione della partecipazione* ($r = -.439, p < .01; N = 33$) e del *contatto affettivo* ($r = -.422, p < .01; N = 33$); quella del padre solo con il *contatto affettivo* ($r = -.555, p < .01; N = 33$). Anche in questo caso la *rabbia della madre* e i *sensi di colpa del padre* sono le dimensioni che contribuiscono maggiormente a tali correlazioni.

Rispetto alle parti dell'LTPc è importante segnalare che sono emerse correlazioni tra il punteggio ottenuto dalla famiglia alla *quarta parte del gioco* e: la *dimensione emotiva* della madre ($r = -.522, p < .05; N = 33$) e la sottoscala del *conflitto del padre* ($r = -.439, p < .05; N = 33$). I punteggi di questa fase tendono ad abbassarsi quando la percezione di conflittualità del padre è elevata e quando la relazione affettiva della madre con l'ex partner è disfunzionale.

Funzionamento familiare e Coparenting

Non sono emerse correlazioni significative tra il *punteggio globale ottenuto dalla famiglia al LTPc* e le scale misurate dal Coparenting. Tuttavia, la frequenza dei *comportamenti conflittuali* percepita alla Coparenting Scale correla con il *funzionamento all'LTPc* sia delle *madri* ($r = -.523, p < .01; N = 33$) che *dei padri* ($r = .510, p < .01; N = 33$). I comportamenti di *svalutazione* dell'altro genitore attuati dalla madre sono in relazione con il livello funzionale del *contatto affettivo* ($r = -.518, p < .01; N = 33$) e con il punteggio ottenuto nella *quarta parte del gioco* ($r = .527, p < .01; N = 33$).

Adattamento e Coparenting

Rispetto alle dimensioni generali della SAS è emersa una correlazione significativa tra la *dimensione genitoriale della madre* e la scala dell'*integrità familiare* ($r = -.63, p < .01; N = 33$): in particolare l'*integrità familiare* correla con la sottoscala *collaborazione genitoriale* della SAS ($r = .801, p < .01; N = 23$).

La *dimensione emotiva* della madre (SAS) non correla con le scale del Coparenting; è emersa, tuttavia, una correlazione significativa tra la sottoscala *interazione non genitoriale (SAS)* e l'*integrità familiare* ($r = -.717, p < .01; N = 33$).

Anche per quanto riguarda i padri non sono emerse correlazioni significative tra le dimensioni generali della SAS e quelle del Coparenting. Esaminando, tuttavia, le sottoscale della SAS sono risultate significative le correlazioni tra la sottoscala *collaborazione genitoriale (SAS)* e *svalutazione* ($r = .932, p < .01; N = 23$), tra la sottoscala della *rabbia verso l'altro (SAS)* e la probabilità di *intraprendere discussioni* davanti ai figli ($r = -.765, p < .01; N = 23$) e quella tra *distanza psicologica (SAS)* e *reprimand* ($r = -.894, p < .01; N = 23$).

Discussione

La maggioranza delle famiglie esaminate è caratterizzata da un funzionamento disfunzionale in cui è particolarmente compromessa l'organizzazione dei ruoli, è presente una forte competizione tra i genitori e le interazioni sono dominate da squalifica e tentativi di sostituirsi all'altro genitore. Lo stesso risultato è stato riscontrato da Malagoli Togliatti e Lubrano Lavadera (2006b) su un analogo gruppo di famiglie. Il dato è interessante in relazione al timing dell'osservazione: le famiglie sono separate in media da due anni e, secondo diversi autori (Ahrons, Miller, 1993), è in questo periodo che il sistema familiare separato dovrebbe riorganizzarsi in maniera funzionale. Le famiglie oggetto di questo studio appartengono a quella minoranza di casi che incontra difficoltà nel riorganizzarsi e si rivolge al Tribunale per definire la separazione. Molteplici autori hanno evidenziato che tali difficoltà possono essere in relazione con i processi psichici dei singoli di elaborazione della separazione (Bohannon, 1970 Kaslow, 1981) e con la possibilità di riconoscere l'altro come interlocutore valido (Cigoli, 2006). Bisogna tener presente, tuttavia, che questi pattern interattivi disfunzionali possono essere preesistenti alla separazione ed essere in relazione con lo stesso fallimento del

patto coniugale. La natura di questo studio – correlazionale – purtroppo non ci consente di fare considerazioni più specifiche a riguardo.

Altrettanto importante è il risultato relativo all'assenza di differenze nel funzionamento dei diversi partecipanti emerso al LTPc, per cui anche nei casi disfunzionali non è possibile attribuire il fallimento interattivo ad un unico partecipante; questo risultato è in linea con il principio sistemico della co-costruzione dei pattern relazionali (l'assenza di differenze tra i genitori è stata riscontrata anche nelle sfere dell'adattamento alla separazione e della cogenitorialità). La difficoltà delle famiglie esaminate nello svolgere la 4° fase è indicativa, invece, delle difficoltà di queste famiglie ad interagire ad un livello che richiama fortemente la dimensione coniugale (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2006).

Questi risultati diventano ancora più interessanti se messi in connessione con le altre aree esaminate.

Rispetto all'adattamento alla separazione (i genitori ottengono punteggi che non differiscono tra loro, evidenziando quindi percezioni simili): madri e padri non hanno ancora raggiunto una adeguata *distanza psicologica* – nonostante neghino vissuti di rabbia o sensi di colpa verso l'altro genitore, verso cui dicono di provare invece sentimenti positivi – e percepiscono *conflittuale la loro relazione sul piano genitoriale*. Nonostante ciò entrambi si percepiscono disponibili alla collaborazione cogenitoriale e si ritengono genitori adeguati^x. Questi dati fanno pensare ad una forte ambivalenza nell'ambito di un processo di elaborazione della separazione non ancora concluso e richiamano una difficoltà a riconoscere l'altro come interlocutore, a fronte di un desiderio di entrambi di essere presenti nella vita dei figli. Questa dinamica potrebbe essere centrale nell'attuazione di dinamiche competitive.

Anche la percezione della relazione cogenitoriale si caratterizza come sostanzialmente disfunzionale per entrambi i genitori: madri e padri percepiscono un conflitto nelle questioni riguardanti i figli e dichiarano di non attuare comportamenti che promuovano un senso di unità familiare. Nessuno dei due dichiara, tuttavia, la messa in atto di comportamenti volti a squalificare l'altro.^x

È interessante notare anche qui la presenza di aspetti di ambivalenza: le madri si percepiscono da un lato sole nella gestione dei figli e dall'altro si dichiarano spesso in disaccordo con le scelte educative dell'ex-partener. Anche in questa sfera la dinamica prevalente appare quella della competizione, accompagnata dallo scarso riconoscimento e squalifica dell'altro. Riprendendo la classificazione di McHale (2007) si può ipotizzare la prevalenza di una *cogenitorialità competitiva e centrata sul figlio*. McHale (1995) e Katz e Gottman (1996) hanno evidenziato associazioni tra conflittualità coniugale e incremento di comportamenti cogenitoriali ostili-competitivi, più bassi livelli di responsività tra i coniugi e allontanamento dei padri dai figli. Secondo gli autori la genitorialità del padre è più sensibile agli effetti di un matrimonio non soddisfacente, anche se è possibile evidenziare processi diversi tra madri e padri. Le mogli sarebbero più sensibili all'allontanamento affettivo del coniuge; i padri sarebbero maggiormente sensibili all'ostilità coniugale e in questi casi utilizzerebbero più frequentemente comportamenti di allontanamento e di intrusività. Altri autori, tuttavia, non hanno riscontrato differenze tra madri e padri nelle situazioni conflittuali (Stocker, Youngblade, 1999). Il nostro studio sembra collocarsi in una posizione intermedia in quanto non sono emerse differenze nel funzionamento di madri e padri al LTPc e nelle loro percezioni generali in relazione all'adattamento e al coparenting; tuttavia i dati relativi alle relazioni tra i costrutti indicano alcune differenze rispetto alle "dimensioni" cui sono maggiormente sensibili madri e padri.

In queste considerazioni vanno tenute presenti anche le differenze culturali tra il nostro Paese e gli USA. Rispetto all'assenza di differenza nel coinvolgimento genitoriale di madre e padre trovata nel nostro studio si segnala che negli USA le dinamiche del disimpegno paterno sono così frequenti da costituire una emergenza sociale e indurre l'implementazione di programmi di prevenzione a tutela della relazione padre-figli (Katz, Gottman, 1996; Lamb, 1997)^{xi}. Nel nostro Paese sono rari i casi in cui un genitore sparisce dalla vita dei figli. Un'ipotesi di spiegazione ulteriore riguarda la differenza delle famiglie esaminate in questo studio in termini di funzionamento. Lo stesso McHale (2007) ha evidenziato, infatti, che pattern di cogenitorialità escludenti – caratterizzati da un differente coinvolgimento genitoriale – sono maggiormente presenti in famiglie con alleanza disturbata. Tale categoria è scarsamente presente nel nostro lavoro.

Esaminando le relazioni tra *funzionamento familiare e cogenitorialità* emergono relazioni tra il *funzionamento dei genitori al LTPc* e la percezione di *comportamenti conflittuali* e di *svalutazione*. La svalutazione percepita dalla madre è in relazione anche con il funzionamento familiare alla IV fase e col contatto affettivo al LTPc. Tali dati indicano aspetti di continuità tra questi due costrutti, ma altresì di differenza. Secondo gli autori, infatti, il costrutto di *alleanza* è più ampio di quello di *cogenitorialità* perché nel primo sono compresi anche i contributi diretti del figlio all'interazione.

Non abbiamo ritrovato in letteratura studi sulla relazione tra *adattamento alla separazione* e *alleanze familiari*. I primi dati ottenuti in questo lavoro sembrano indicare che l'*adattamento alla separazione* è

correlato al *funzionamento della famiglia* e dei *partecipanti al LTPc* soprattutto in relazione a 2 sottoscale della dimensione emotiva della SAS: *sentimenti di rabbia della madre e sensi di colpa del padre*. I genitori che si percepiscono ancora coinvolti emotivamente ottengono punteggi bassi nel loro funzionamento. Il funzionamento della madre, e quello stesso della famiglia, sembrano essere legati ai sentimenti di rabbia provati verso l'altro; il funzionamento del padre e quello della famiglia sono invece legati ai sensi di colpa per la separazione. Particolarmente sensibili a queste dimensioni sono il funzionamento della famiglia alla IV fase e al contatto affettivo.

L'*adattamento alla separazione* è legato anche alla percezione della *relazione cogenitoriale*: particolarmente interessante appare il dato relativo all'importanza per le madri della collaborazione che percepiscono da parte dell'altro genitore e della possibilità di interagire con lui per questioni che non riguardano la cogenitorialità; per i padri invece la percezione di una collaborazione sul piano cogenitoriale si associa alla diminuzione di comportamenti squalificanti e tendenti a compromettere la credibilità dell'altro e all'incremento di comportamenti che promuovano nei figli il senso di unità familiare. Ancora per entrambi, la rabbia verso l'altro o la separazione è legata alla probabilità di intraprendere discussioni dinanzi ai figli.

Questi risultati possono essere interpretati anche all'interno del dibattito in letteratura rispetto al legame tra sottosistema coniugale (*adattamento alla separazione*) e sottosistema cogenitoriale. *Diverse ricerche supportano l'ipotesi secondo cui la cogenitorialità e la coniugalità sono sistemi interrelati come parte dello stesso sistema familiare e allo stesso tempo distinti* (McHale, 1995, 1997). L'associazione tra i due sottosistemi appare maggiore nelle famiglie conflittuali, sia unite che separate, per i processi di *spill-over* (Katz, Gottman, 1996), che in assenza di adeguate risorse personali possono essere amplificati. Questa considerazione potrebbe essere valida anche per questo studio, ma andrà testata con ulteriori analisi.

Esaminando nel complesso i risultati emerge l'importanza della dimensione emotiva (coniugale) nel rapporto tra i genitori. Ciò è testimoniato dalla relazione tra percezione di svalutazione e sentimenti di rabbia della madre con il punteggio ottenuto dalle famiglie al LTPc nella funzione "contatto affettivo" e nella IV parte: se le madri percepiscono svalutazione e rabbia verso l'altro genitore, il contatto affettivo familiare è carente e la famiglia ottiene punteggi bassi alla IV fase, e viceversa. Relazioni analoghe sul piano del funzionamento familiare sono state trovate rispetto ai sensi di colpa e alla svalutazione percepita dal padre. Come emerso in letteratura, la cogenitorialità del padre sembra essere maggiormente legata agli aspetti emotivi -svalutazione e distanziamento emotivo- di una cattiva relazione affettiva con l'altro.

Conclusioni

L'aspetto maggiormente interessante di questo lavoro riguarda l'applicazione di una procedura multimetodo ad un gruppo di famiglie separate che incontrano difficoltà nel loro processo di riorganizzazione. Gli strumenti scelti hanno consentito di esaminare diversi livelli del funzionamento familiare: diadico e triadico, sul piano delle rappresentazioni e dei modelli interattivi.

Questi risultati indicano convergenze tra piano delle rappresentazioni e piano dei comportamenti in relazione ai vissuti emotivi connessi alla separazione. In particolare, ampliando la numerosità dei partecipanti sarà possibile testare l'ipotesi dell'influenza della rabbia materna e dei sensi di colpa del padre sul funzionamento familiare ed il ruolo svolto dalla cogenitorialità nel mediare o moderare questa relazione, come ipotizzato da Cigoli (1998) e Ahrons e Tanner (2003). Con un numero di soggetti più ampio si potrebbe controllare nel disegno di ricerca anche la variabile "coniuge che si allontana dal nucleo familiare e/o coniuge che decide la separazione" per verificare l'origine della rabbia materna e dei sensi di colpa paterni. In tal senso si potrebbe ipotizzare che nel nostro studio il padre sia il coniuge che principalmente decide la separazione o si allontana dal nucleo familiare. Sarà possibile, inoltre, approfondire il discorso sviluppato da McHale rispetto ad una corrispondenza tra tipologie alleanze familiari e cogenitorialità.

È doveroso segnalare i limiti di questo lavoro. Lo studio è di tipo correlazionale, per cui non è possibile fare ipotesi causa-effetto ed eventuali spiegazioni rispetto alla direzione della relazione tra due costrutti sono arbitrarie. Ad esempio, anziché prevedere l'influenza dell'adattamento alla separazione sulla cogenitorialità e sul funzionamento familiare, si potrebbe ipotizzare il contrario. Questo limite del resto è comune nella maggior parte dei lavori esaminati, ad eccezione degli studi longitudinali condotti da: McHale e Rasmussen (1998), Schoppe-Sullivan, Mangelsdorf, Frosch e McHale (2004). La progettazione di studi longitudinali consentirebbe di comprendere non solo la direzione della relazione tra i due costrutti, ma anche i pattern di stabilità o cambiamento che li caratterizzano nell'arco del ciclo di vita familiare.

Altro limite già segnalato e comune alle ricerche che tentano di costruire un ponte tra clinica e ricerca, è la scarsa numerosità delle famiglie che non consente di tener conto contemporaneamente di più variabili e mina

la potenza dei test statistici nell'individuare effetti significativi. La ricerca è ancora in corso con l'obiettivo di ampliare la numerosità dei partecipanti.

I risultati di questa ricerca possono peraltro essere utili nel progettare interventi specifici per le famiglie separate scegliendo il livello – “porta di ingresso” - da cui partire per attuare l'intervento stesso: per alcune famiglie ad esempio può essere maggiormente efficace partire dalla relazione cogenitoriale ovvero lavorare attraverso la Mediazione Familiare; per altre sarà necessario partire dalla relazione diadica genitori-figli ovvero la Mediazione Intergenerazionale, per altre ancora sarà necessario un intervento su tutta la famiglia attraverso una Terapia Familiare; in alcuni casi sarà necessario contemporaneamente un lavoro individuale sull'elaborazione dei vissuti negativi connessi alla separazione. Strutturare correttamente l'intervento diminuisce il rischio di “errori o fallimenti” e aumenta la compliance della famiglia al trattamento.

Questi primi risultati, inoltre, sono indicativi anche della validità concorrente degli strumenti utilizzati nel valutare costrutti in relazione tra loro e nell'indicare una relazione tra il piano delle rappresentazioni e quello delle pratiche interattive (Reiss, 1989).

Riferimenti Bibliografici

- Ahrons C.R. (1980). Divorce: A crisis of family transition and change. *Family Relations*, 29, 533-540.
- Ahrons, C.R., Miller, R.B. (1993). The effect of the postdivorce relationships on paternal involvement: a longitudinal analysis. *American Journal of Orthopsychiatry*, 6, 441-450.
- Ahrons, C.R., Tanner J.L. (2003). Adult children and their fathers: relationships changes 20 years after parental divorce. *Family Relations*, 52, 340-351.
- Amato, P.R. (2000). The consequences of divorce for adults and children. *Journal of Marriage and the Family*, 62, 1269-1287.
- Ardone, R., Lucatello, V. (1999). *La scala di adattamento alla separazione coniugale*. Manoscritto non pubblicato.
- Bohannon, P. (1970). The six stations of divorce. In P. Bohannon (a cura di) *Divorce and after*, 29-55. New York: Doubleday.
- Cigoli, V. (1998). *Psicologia della separazione e del divorzio*. Bologna: Il Mulino.
- Cigoli, V. (2006). *L'albero della discendenza*. Milano: Franco Angeli.
- Cookston, J.T., Braver, S.L., Griffin, W.A., De Luse, S.R., Miles, J.C. (2007). Effects of the dads for life intervention on interparental conflict and coparenting in the two years after divorce. *Family Process*, 46, 123-137.
- Cowan, C.P., Cowan, P.A., Pruett, M.K., Pruett, K. (2007). An approach to preventing coparenting conflict and divorce in low-income families: Strengthening couple relationships and fostering fathers' involvement. *Family Process*, 46, 109-121.
- Dowling, E., Gorell Barnes, G. (2000). *Working with children and parents through separation and divorce*. Basingstoke: MacMillan.
- Fivaz Depeursinge, E., Corboz Warnery, A. (1999). *The primary triangle*. New York: Basic Books.
- Harrist, A. W., Pettit, G. S. (2001). The social event system: Creating and coding focused narrative record of family interaction. In P. K. Kerig e K. M. Lindahl (a cura di), *Family observational coding systems* (pp. 187-206). Mahwah, NJ.: Lawrence Erlbaum Associates.
- Kaslow, F.W. (1981). Divorce and divorce therapy. In A.S. Gurman e D.P. Kniskrern (a cura di), *Handbook of Family Therapy*, 662-696. New York: Brunner and Mazel.
- Katz, L., Gottman, J. (1996). Spillover effects of marital conflict: In search of parenting and coparenting mechanisms. In J. McHale e P. Cowan (a cura di), *Understanding how family level dynamics affect children's development: Studies of two parent families* (pp. 57-76). San Francisco: Jossey-Bass.
- Lamb, M. E. (1997). *The Role of the Father in Child Development*. New York: Wiley.
- Lubrano Lavadera, A., Mazzoni, M., Malagoli Togliatti, M., San Martini, P. (2007). LTPc: attendibilità di un metodo di osservazione diretta delle relazioni familiari. *Rivista di Studi Familiari*, 2, 29-50.
- Malagoli Togliatti, M., Mazzoni, S. (2006a) (a cura di). *Osservare, valutare e sostenere la relazione genitori-figli. Il Lausanne Trialogue Play Clinico (LTPc)*. Milano: Raffaello Cortina.
- Malagoli Togliatti, M., Lubrano Lavadera, A. (2006b). Il LTP clinico come strumento a tutela del minore nelle separazioni conflittuali. *Infanzia e adolescenza*, 5, 125-135.
- McHale, J.P. (1995). Coparenting and triadic interactions during infancy: the roles of marital distress and child gender. *Developmental Psychology*, 31, 985-996.
- McHale, J.P. (1997). Overt and covert coparenting processes in the family. *Family Process*, 36, 183-201.

- McHale, J.P. (1999). La Coparenting Scale. Manoscritto non pubblicato.
- McHale, J.P. (2007). *Charting the bumpy road of coparenthood*. Washington: Zero to Three Press.
- McHale, J.P., Rasmussen, J.L. (1998). Coparental and family group-level dynamics during infancy: early family precursors of child and family functioning during preschool. *Development and Psychopathology*, 10, 39-59.
- McHale, J.P., Fivaz-Depeursinge, E. (1999). Understanding triadic and family group process during infancy and early childhood. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 2, 107-127.
- Reiss, (1989). The represented and practicing family. In A.J. Sameroff e R.N. Emde (a cura di), *Relationships disturbances in early childhood. A developmental approach* (pp. 191-220). New York: Basic Book.
- Schoppe-Sullivan, S.J., Mangelsdorf, S.C., Frosch, C.A., McHale J.L. (2004). Associations between coparenting and marital behavior from infancy to the preschool years. *Journal of Family Psychology*, 18, 194-207.
- Stocker, C.M., Youngblade, L.M. (1999). Marital conflict and parental hostility: links with children's sibling and peer relationships. *Journal of Family Psychology*, 13, 598-609.
- Sweeper, S., Halford, K. (2006). Assessing Adult Adjustment to Relationship Separation: The Psychological Adjustment to Separation Test (PAST). *Journal of Family Psychology*, 20, 632-640.

Tabella 1 Caratteristiche delle famiglie osservate

Famiglie	Numero		D.s.	Minimo – Massimo età	Numero figli	
Madri	33	39,6	7	23-54	1 Figlio: 17 2 Figli: 13 3 Figli: 2	Medie: 17%; Superiori: 63%; Laurea: 26%
Padri	33	43,5	8	28-57		Medie: 4.5%; Superiori: 50%; Laurea: 40%

Tabella 2 Caratteristiche dei figli

Numero	Età media	D.s.	Minimo – Massimo età	Sesso dei figli
51	7,7	3,8	2-17	29 Maschi 22 Femmine

Tabella 3. Medie punteggi globali ottenuti dalle famiglie per alleanze

	N	media	d.s.	Min.	Max
Alleanza disturbata	1	19	-	19	19
Alleanza collusiva	21	21,1	4.4	12	28
Alleanza in tensione	7	27,8	3.9	23	33

Tabella 4. Medie Sottoscale *Dimensione genitoriale SAS*

	MADRI				PADRI			
	Media	d.s.	Min.	Max	Media	d.s.	Min.	Max.
DIMENSIONE GENTORIALE	2.8 _a	.6	1.3	3.8	2.9 _a	.5	2.1	3.8
Conflitto	2.8 _a	1.5	1	5	3.0 _a	1.1	1	4.5
Collaborazione	3.6 _a	1.0	1.5	5	3.3 _b	.80	1.7	5
Atteggiamenti verso l'altro come genitore	3.0 _a	.08	1.2	4.7	2.7 _a	1.0	1	5
Interazione genitoriale	3.4 _a	1.1	1.8	5	3.3 _a	1.0	1.6	5
Coinvolgimento genitoriale	1.5 _a	.70	1	4.1	2.3 _b	1.0	1	4.5

a,b: lettere diverse per ciascuna riga indicano medie significativamente diverse con $p < .01$. Ad esempio la media della *dimensione genitoriale della madre* non differisce significativamente da quella relativa alla *dimensione genitoriale del padre*; mentre la media della *collaborazione* della madre differisce da quella del padre.

Tabella 5. Media Sottoscale *Dimensione emotiva con l'ex partner SAS*

	MADRI				PADRI			
	Media	d.s.	Min.	Max	media	d.s.	Min.	Max.
DIMENSIONE EMOTIVA	4.1 _a	.5	2.6	4.7	3.8 _a	.6	2.2	4.7
Interazione non genitoriale	4.5 _a	.5	2.8	5	4.3 _a	.8	1	5
Rabbia	4.1 _a	.5	2.7	5	4.1 _a	.3	3.3	4.8
Sensi di colpa	4.0 _a	.7	2.2	5	3.8 _a	.8	2	5
Sentimenti positivi	4.0 _a	.6	2.3	5	3.4 _a	.9	1	4.6
Distanza psicologica	4.1 _a	.9	1.5	5	3.3 _b	1.2	1	5

a,b: lettere diverse per ciascuna riga indicano medie significativamente diverse con $p < .01$

Tabella 6. Media scale Coparenting Scale

	MADRI				PADRI			
	media	d.s.	Min.	Max	media	d.s.	Min.	Max.
Integrità familiare	3.9 <i>a</i>	1.0	2.4	6.2	3.9 <i>a</i>	1.0	2	6
Svalutazione	2.1 <i>a</i>	.8	1	3	2.0 <i>a</i>	.9	1	4
Conflitto	2.7 <i>a</i>	1.4	1	7	2.2 <i>a</i>	1.3	1	5
Reprimand	3.2 <i>a</i>	.6	2	4	3.4 <i>a</i>	1.1	2	5

a,b: lettere diverse per ciascuna riga indicano medie significativamente diverse con $p < .01$

ⁱ È importante riprendere la distinzione tra livello *triadico* e livello *diadico* all'interno di un sistema familiare. Il presupposto è che individui, diadi e triadi seguono percorsi evolutivi differenti, nonostante le reciproche influenze. Ciascuno costituisce un'entità sistemica a sé e vanno studiati separatamente. Triadico non significa multididico, ovvero il confronto tra due o tre diadi che prendono parte alla triade.

ⁱⁱ La dicitura "2+1" indica che il gioco coinvolge attivamente due dei tre soggetti, con il terzo nella posizione di osservatore partecipante: ad esempio nella prima fase possono essere attivi madre e figlio (2) con il padre (1) che osserva.

ⁱⁱⁱ Esigenze di sinteticità non ci consentono di esporre le caratteristiche della procedura di codifica nella sua interezza, si rimanda all'apposito manuale di codifica presente nel testo a cura di Malagoli Togliatti e Mazzoni (2006) e al lavoro di Lubrano Lavadera et al. (2007).

^{iv} Alla famiglia viene attribuito il punteggio di 0 se la parte dura meno di 2 minuti o più di 10 minuti; 1 se la parte dura tra i 2 e i 3 minuti e tra gli 8 e i 10 minuti; 2 se la parte dura tra i 4 e i 7 minuti.

^v È stata controllata la relazione tra le dimensioni della SAS e l'età dei figli: le correlazioni non risultano significative. Questo aspetto, anche in relazione alle altre variabili presentate in questo studio, dovrà essere approfondito con un numero maggiore di famiglie.

^{vi} Poiché gli items che compongono la sottoscala del *conflitto* e degli *atteggiamenti riguardo all'altro come genitore* sono invertiti (1 = disfunzionale, 5= funzionale), anche il significato attribuito ai punteggi medi e alle correlazioni relative ad essi, saranno considerati invertiti. Nelle altre sottoscale punteggi vicini ad 1 indicano una percezione funzionale dell'adattamento genitoriale e punteggi vicini a 5 indicano una percezione disfunzionale.

^{vii} Gli items che compongono la sottoscala della *distanza psicologica* sono invertiti (1 = disfunzionale, 5= funzionale). Vedasi nota v.

^{viii} Sono stati esaminati solo i punteggi del primo figlio data la scarsa numerosità dei secondo e terzogeniti.

^{ix} Questi dati potrebbero essere viziati dal tentativo di entrambi i genitori di fornire una "buona immagine di sé", dato il contesto di somministrazione degli strumenti. Nonostante i questionari siano stati compilati in forma anonima e i genitori siano stati informati dell'utilizzo delle informazioni per soli fini di ricerca, non si può sottostimare l'influenza di questa variabile. Le relazioni con gli altri strumenti (SAS e LTPE), come vedremo, forniscono nonostante ciò risultati interessanti.

^x Anche questo dato potrebbe essere spiegato dal contesto di somministrazione degli strumenti e dal desiderio di essere un "bravo padre" o una "brava madre", anche perché dal confronto fra i coniugi sono emerse percezioni discrepananti.

^{xi} Si ricorda: *Supporting Father Involvement* (Cowan, Cowan, Pruett, Pruett, 2007); *Dads for Life* (Cookston, Braver, Griffin, De Lusè, Miles, 2007).